

Dogon
N'duléri
infl. Tintam



***XIX secolo o
antecedente.***



195Y

Dogon, N'duléri, influenze Tintam, Mali.
Centro-Nord del Plateau de Bandiagara.
Legno duro con antica patina di lungo uso.
XIX secolo o antecedente.

H. cm. 49.

Provenienza:

Michel Gosse, Paris.

Helmut Zake (1918 – 1995), Heidelberg.

Adrian Schlag, Bruxelles.

Rara statua ermafrodita, realizzata in legno duro.

La grande figura, raffigurante il **Nommo**, è ritratta in stazione eretta, con le mani poggianti sulle cosce (una è ora mancante).

Tale positura, caratteristica dell'atteggiamento femminile di rispetto dinnanzi a qualsiasi autorità, in associazione al sesso maschile evidenziato ed alla forte accentuazione del blocco pettorale e dell'ombelico, intenderebbe evocare l'ermafroditismo cosmogonico (*Nommo*).



Il gesto presenta anche una incognita in quanto, tra la punta delle dita e la gamba, è presente (come in altri esemplari Nduleri) un 'distanziatore' rimasto fino ad ora senza spiegazione plausibile.

L'opera, stilisticamente ascrivibile alla cultura **N'dueri**, con influenze **Tintam**, propone una serena visione ancestrale gestita tramite una impostazione morfologica ritmata, con austere linee curve ed un uso minimale del dettaglio.

Siamo in presenza di una di quelle sintesi formali dogon definite "assolute" in quanto collocabili in un mondo scultoreo senza tempo [si veda il torso acefalo *N'dueri* inserito da Bernard Dulon col n. 15 in "Lumière noire ARTS TRADITIONNELS", Château de Tanlay – Yonne, 1997 (*allegato*)].

Gli *N'dueri*, la cui arte si è evoluta in numerosi sotto-stili tramite l'ibridazione di piccoli gruppi autoctoni con l'importante migrazione dei *Djennenké* [giunti in questi territori per sfuggire alla persecuzione di *Sonni-Ber*, detto *Sonni-Ali* (1473 circa)], costituivano una branca del popolo Dogon che, in questo campo, aveva fatto astrazione dai canoni più stretti della propria religiosità. In conseguenza di ciò, la lettura della loro iconografia scultorea (XVI – XIX secolo) permane del tutto superficiale.

Figure maschili o femminili e dignitari a cavallo [evocanti personaggi assunti al ruolo di miti ancestrali], madri con bambini [poste a stimolo della fertilità], suonatori e figure di *pileuses* costituivano il pantheon di questa cultura.

Stato di conservazione con mancanze visibili, conseguenti ad un lungo uso e a pratiche rituali (*grattage*, etc.).



copyright ©
denise e
beppe berna